



Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Ottobre 2026

A decorative graphic on the left side of the slide, featuring a dark blue background with faint, overlapping images of financial symbols such as a dollar sign, a bar chart, and a pie chart.

ANDAMENTI IN SINTESI

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Ottobre 2026 (principali evidenze)

PRESTITI BANCARI

1. A settembre 2026, **il totale dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 3,7%** su base annua, in accelerazione rispetto alla variazione registrata il mese precedente (+3,5%), proseguendo il percorso di crescita dei prestiti iniziato a marzo 2025 (cfr. Tabella 8). **Per le famiglie è il ventunesimo mese consecutivo di incremento e per le imprese è il quindicesimo mese consecutivo di crescita dei prestiti. Infatti, ad agosto 2026 i prestiti alle imprese sono aumentati del 4,2%, mentre quelli alle famiglie del 2,9%.**

RACCOLTA DA CLIENTELA

2. **La raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a settembre 2026 è risultata **in aumento del 2,5%** su base annua, **proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024** (+2,3% nel mese precedente; cfr. Tabella 6).
3. A settembre 2026 **i depositi**, nelle varie forme, **sono cresciuti dell'1,9%** su base annua (+1,7% il mese precedente).
4. **La raccolta a medio e lungo termine**, tramite obbligazioni, a settembre 2026 **è aumentata del 6,4%** rispetto ad un anno prima (+6,2% nel mese precedente).
5. La **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi dalle banche, ha presentato un **incremento di 95 miliardi** tra agosto 2025 e agosto 2026.

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI BANCARI

6. **A settembre 2026:**

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** (quindi sottoscritti negli anni) è stato il **4,24%** (+0,05% rispetto al mese precedente);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è aumentato al **3,61%** (+0,06% rispetto al mese precedente; era 4,42% a dicembre 2023);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è aumentato al **3,77%** (+0,06% rispetto al mese precedente; era 5,45% a dicembre 2023; cfr. Tabella 9).

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA BANCARIA

7. Il **tasso medio sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a settembre 2026 è **aumentato 2,47% (2,43% nel mese precedente)** e superiore a quello medio dell'**area dell'euro che si attestava al 2,23% ad agosto. Rispetto a giugno 2022**, quando il tasso era dello 0,29%, **l'incremento è stato di 218 punti base.**
8. Il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso** a settembre 2026 è stato il **3,69%.**
9. A settembre 2026 il **tasso medio sul totale dei depositi** (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti) è **aumentato allo 0,73%** (0,69% ad agosto 2026; 0,32% a giugno 2022).
10. Il **tasso sui conti corrente**, che non hanno la funzione di investimento e permettono di utilizzare una moltitudine di servizi, a settembre 2026 è **aumentato allo 0,36%** (0,33% ad agosto 2026 e superiore allo 0,02% di giugno 2022; cfr. Tabella 7).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

11. Il **marginale (spread) sulle nuove operazioni** (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie a settembre 2026 è stato di **162 punti base.**

CREDITI DETERIORATI

12. **Ad agosto 2026 i crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) ammontavano a **28,2 miliardi di euro**.
13. **Ad agosto 2026 i crediti deteriorati netti** rappresentavano l'1,32% dei crediti totali (Tabella 10).
14. Secondo l'**Outlook ABI-Cerved per il triennio 2026-2028**, il **tasso di deterioramento del credito relativo alle imprese** (calcolato come rapporto tra il numero delle posizioni creditizie deteriorate - crediti scaduti, inadempienze probabili o crediti in sofferenza - nel corso dell'anno e lo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dell'anno) è previsto in aumento dal 2,6% del 2025 al **2,8% nel 2026** e al **2,9% nel 2027**, per poi scendere lievemente al **2,8% nel 2028**.
15. Tra il 2025 e il 2028, gli incrementi più marcati del tasso di deterioramento sono attesi per le **imprese di medie dimensioni**, dall'1,8% al 2,1%, e per il **settore delle costruzioni**, dal 2,9% al 3,2%. Nel 2028, i valori più elevati si registrerebbero tra le microimprese (3,0%), nel Mezzogiorno (3,7%) e nelle costruzioni (3,2%).

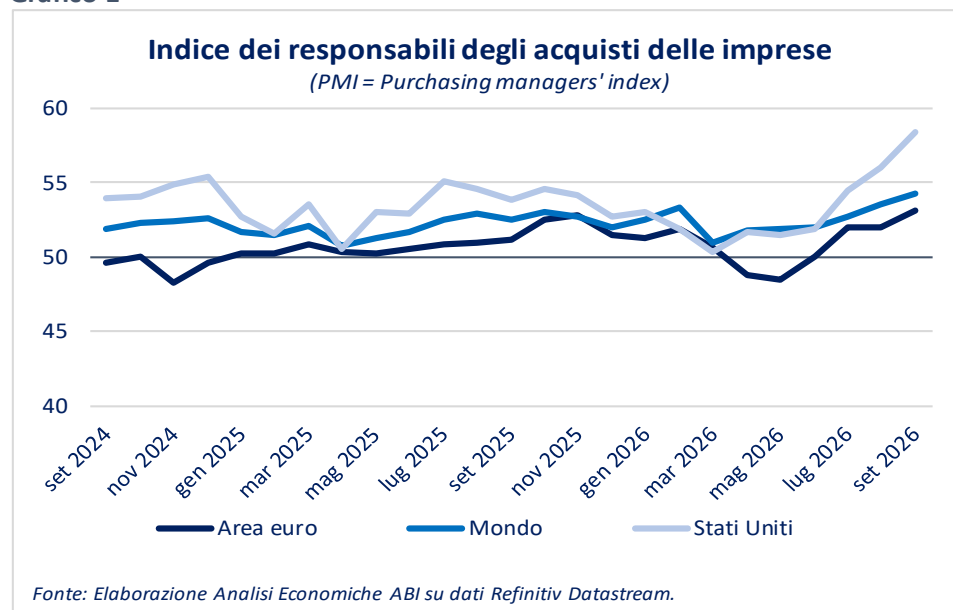
INDICE

1. SCENARIO MACROECONOMICO.....	2
2. CONTI PUBBLICI	5
2.1 FINANZE PUBBLICHE	5
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.....	5
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI	5
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE.....	5
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI	7
3.3 MERCATI AZIONARI.....	8
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	9
3.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE	10
4. MERCATI BANCARI	11
4.1 RACCOLTA BANCARIA.....	11
4.2 IMPIEGHI BANCARI.....	14
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	16
4.4 CREDITI DETERIORATI	18
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	18
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO.....	19

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale in lieve aumento a luglio

Grafico 1



A luglio 2026 gli **scambi internazionali** sono aumentati su base mensile del +0,3% (+1,7% nel mese precedente; +6,0% a/a). Il tasso di variazione medio degli ultimi 12 mesi era pari a +5,1%.

La **produzione industriale**, sempre a luglio 2026, è salita dello 0,3% rispetto al mese precedente (+1,3% rispetto allo stesso mese del 2025). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari a +2,4%.

A settembre 2026, l'**indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (purchasing managers' index, PMI) si è attestato sopra 50 – ovvero oltre la soglia che separa le fasi di espansione da quelle di contrazione – sia negli Stati Uniti (58,4) sia nell'area dell'euro (53,1;

cfr. Grafico 1). A livello globale, l'indice è salito a 54,3 da 53,5 del mese precedente per effetto dell'aumento sia del sottoindice del settore dei servizi (da 53,6 a 54,5) sia di quello del settore manifatturiero (da 52,3 a 53).

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari a -1,4% su base mensile (+16,1% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di luglio 2026 ha previsto una variazione del PIL mondiale pari al +3,0% per il 2026 e al +3,4% per il 2027. La crescita sarà sostenuta soprattutto dalle economie emergenti.

Prezzo del petrolio in aumento

Tabella 1

	Petrolio Brent					
	set-26		ago-26		set-25	
	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a
Prezzo al barile	102,1	51,0	88,1	31,0	67,6	-7,5

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

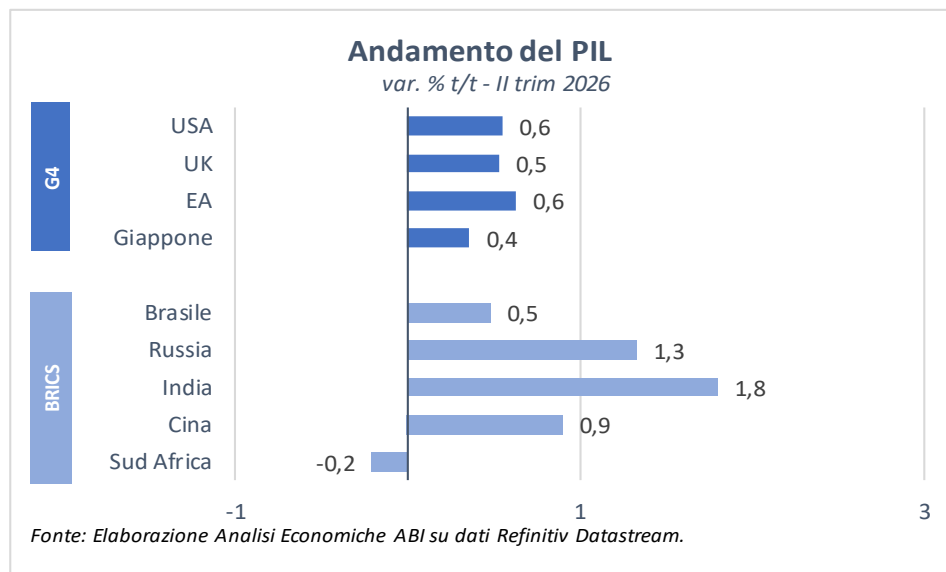
Nel mese di settembre 2026 il prezzo del **petrolio** si è attestato a 102,1 dollari al barile, in aumento del 15,9% rispetto al mese precedente (+51% su base annua; cfr. Tabella 1).

BRIC: PIL in aumento nel secondo trimestre 2026

La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel secondo trimestre del 2026 è stata pari al +1,8%, in lieve rallentamento rispetto alla crescita rilevata nel trimestre precedente (+2,1%). L'inflazione, ad agosto 2026, ha segnato una variazione pari al +4,8%, in aumento rispetto al mese precedente (+4,5%).

Nel secondo trimestre del 2026 il **PIL cinese** è salito dello 0,9% rispetto al precedente trimestre (+1,3% nel primo trimestre 2026). Sul fronte dei prezzi, a maggio 2026 si registra una variazione su base annuale pari a +0,8% (+0,5% nel mese precedente).

Grafico 2



Nel secondo trimestre del 2026 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,5% (in rallentamento rispetto al +1,1% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a settembre 2026 ha registrato una variazione annuale pari al +4,3% (+4,0% nel mese precedente).

In **Russia**, nel secondo trimestre del 2026, la variazione congiunturale del PIL è stata pari al +1,3% (-0,6% nel trimestre precedente). Nel mese di settembre 2026 l'inflazione si è attestata al +6,4% in lieve aumento rispetto al mese precedente (+6,3%).

Usa: PIL in aumento nel secondo trimestre 2026

Nel secondo trimestre del 2026 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione pari a +0,6% rispetto al trimestre precedente (+0,6% nel primo trimestre 2026). L'inflazione al consumo ad agosto 2026 ha registrato una variazione annuale pari a +3,4% (+3,3% nel mese precedente).

In aumento il PIL dell'area dell'euro nel secondo trimestre del 2026

Nel secondo trimestre del 2026 il **PIL dell'area dell'euro** è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (invariato nel primo trimestre 2026) e dell'1,2% su base annuale.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, il PIL è aumentato rispetto al trimestre precedente dello 0,3% in **Germania** (+0,4% nel primo trimestre 2026; +1,0% a/a), mentre è rimasto invariato in **Francia** (-0,2% nel primo trimestre 2026; +0,5% rispetto a un anno prima).

Nell'area dell'euro a luglio in lieve calo la produzione industriale, in lieve aumento le vendite al dettaglio ad agosto

A luglio 2026 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è risultata in lieve calo rispetto al mese precedente (-0,1%; invariata rispetto all'anno precedente). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro disponibili per il mese di agosto mostrano le seguenti variazioni congiunturali: la produzione è diminuita in **Francia** dello 0,3% (+0,4% a/a) mentre è aumentata dello 0,4% in **Germania** (+0,4% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, ad agosto 2026, sono risultate in aumento sia in termini congiunturali (+0,1%), sia su base tendenziale (+0,9%). Nello stesso mese in **Francia** le vendite sono diminuite rispetto al mese precedente dell'1,1% (+1,3% a/a); mentre in **Germania** sono aumentate rispetto al mese precedente dell'1,3% (-0,4% a/a).

Negativi gli indici di fiducia sia delle imprese sia dei consumatori dell'area dell'euro

L'**indice di fiducia delle imprese**, a settembre 2026, nell'area dell'euro ha registrato un valore pari a -3,8 (-5 nel mese precedente), in **Germania** è passato da -10,7 a -8,2, in **Francia** è passato da -3,4 a -5,2. L'**indice di fiducia dei consumatori**, nello stesso mese, nell'area dell'euro era pari a -16,5 (da -15,5), in **Germania** a -14,5 (da -12,7) e in **Francia** a -18,4 (da -17,8).

Ad agosto 2026, nell'area dell'euro il **tasso di disoccupazione** si è attestato al 6,4% (come nel mese precedente). Il tasso di occupazione

nel secondo trimestre 2026 è stato pari al 70,9% (70,8% nel trimestre precedente; 70,7% un anno prima).

Nell'area dell'euro, ad agosto, l'inflazione è aumentata mentre la componente "di fondo" è diminuita

L'**inflazione** nell'area dell'euro, ad agosto 2026, è salita al +3,2% (+2,0% dodici mesi prima); l'inflazione per settembre è attesa in ulteriore aumento (+3,8%). Il tasso di variazione della componente "di fondo" (depurata dalle componenti più volatili) ad agosto 2026 è stato pari al +2,1% (+2,3% un anno prima); l'inflazione "di fondo" per settembre è attesa in lieve aumento (+2,2%).

Tassi di cambio: a settembre euro in lieve calo rispetto al dollaro

Tabella 2

Tassi di cambio verso euro						
	set-26		ago-26		set-25	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Dollaro americano	1,15	-1,9	1,16	-0,4	1,17	5,7
Yen giapponese	179,9	3,7	184,1	7,2	173,5	9,1
Sterlina inglese	0,86	-1,2	0,86	-1,1	0,87	3,4
Franco svizzero	0,94	0,9	0,94	-0,3	0,93	-0,7

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL in lieve aumento nel secondo trimestre del 2026

Nel secondo trimestre del 2026 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (+0,3% nel primo trimestre 2026) e dell'1,0% su base annuale. La crescita su base congiunturale è stata determinata da un contributo positivo dei consumi finali (+0,2 p.p.) e degli investimenti fissi lordi (+0,1 p.p.), mentre è risultato nullo il contributo della spesa pubblica. Anche le scorte hanno contribuito positivamente (+0,1 p.p.), mentre il contributo della domanda estera netta è risultato negativo per 0,1 punti percentuali.

Tabella 3

Economia reale				
	var. % t/t	II trim 2026	I trim 2026	IV trim 2025
Pil		0,2	0,3	0,3
- Consumi privati		0,3	0,5	0,1
- Investimenti		0,2	1,0	0,9
	var. % m/m	ago-26	lug-26	ago-25
Produzione industriale		-1,3	0,6	-1,7
	var. % m/m	ago-26	lug-26	ago-25
Vendite al dettaglio		0,3	-0,4	-0,2
	saldo mensile	set-26	ago-26	set-25
Clima fiducia imprese		-3,2	-4,4	-7,9
Clima fiducia famiglie		n.a.	-20,3	-15,7
	var. % a/a	set-26	ago-26	set-25
Inflazione		4,2	3,3	1,5
Inflazione core		1,7	1,5	2,0
		ago-26	lug-26	ago-25
Disoccupazione (%)		6,2	6,0	5,7

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Ad agosto 2026 l'**indice della produzione industriale destagionalizzato** è diminuito dell'1,3% in termini congiunturali (+0,6% nel mese precedente) ed è aumentato dello 0,2% in termini tendenziali. L'indice destagionalizzato mostra i seguenti andamenti congiunturali: i beni energetici +2,8%, i beni strumentali -0,9%, i beni di consumo -1,2% e i beni intermedi -1,9%. **Le vendite al dettaglio** in valore ad agosto 2026 sono aumentate rispetto al mese precedente dello 0,3% (-0,4% nel mese precedente; +0,5% a/a).

Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi. L'indice di fiducia dei **consumatori** ad agosto (ultimo dato disponibile) è passato da -20,2 a -20,3 (-16,8 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** a settembre è passata da -4,4 a -3,2 (-7,9 un anno prima). Il **tasso di disoccupazione**, ad agosto 2026, è aumentato al 6,2% (6,0% nel mese precedente; 5,7% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) era pari al 20,3% (19,7% nel mese precedente; 19,8% un anno prima). Il **tasso di occupazione** si è attestato al 63,0% (63,1% nel mese precedente e 62,5% un anno

prima).

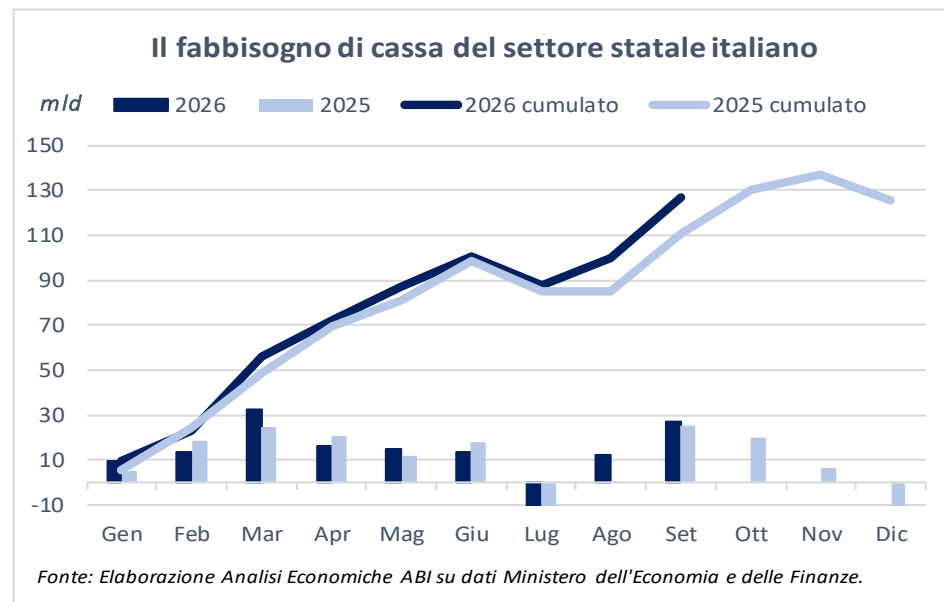
L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, a settembre 2026, si è attestato al +4,2% (3,3% nel mese precedente); la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) si è attestata al +1,7% (+1,5% nel mese precedente).

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

A settembre 2026 pari a 27 miliardi il fabbisogno del settore statale, in aumento rispetto al corrispondente mese del 2025

Grafico 3



"Nel mese di settembre 2026 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 27.000 milioni, a fronte di un settembre 2025 che si era chiuso con un fabbisogno di 25.490 milioni¹" (cfr. Grafico 3).

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel secondo trimestre 2026 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al PIL è stato pari al -2,0% (-2,1% nello stesso trimestre del 2025). Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul PIL del 3,0% (2,2% nel secondo trimestre del 2025). La pressione fiscale è stata pari al 43,5%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate totali sono aumentate in termini tendenziali del 4,5% e la loro incidenza sul PIL è stata del 48,9%, in crescita di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2025. Le uscite totali sono aumentate del 4,2% rispetto al corrispondente periodo del 2025 e la loro incidenza sul PIL (pari al 50,9%) è aumentata in termini tendenziali di 0,8 punti percentuali.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e la Fed alzano i tassi

Nella riunione di settembre 2026 il Consiglio direttivo della **Banca Centrale Europea** ha deciso, come da attese, di alzare il costo del denaro di 25 punti base. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale salgono rispettivamente al 2,65%, al 2,90% e al 2,50%.

¹ Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

Il Consiglio direttivo ha segnalato che "il conflitto in Medio Oriente continua a generare pressioni sull'inflazione, che dovrebbe mantenersi su livelli ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato. La decisione odierna sottolinea l'impegno del Consiglio direttivo a definire la politica monetaria in modo da assicurare che l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% a medio termine.

Nello scenario di base delle nuove proiezioni degli esperti della BCE l'inflazione complessiva si collocherebbe in media al 3,0% nel 2026, al 2,5% nel 2027 e al 2,1% nel 2028. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe al 2,5% nel 2026, al 2,6% nel 2027 e al 2,3% nel 2028. Rispetto all'esercizio dello scorso giugno, le proiezioni per l'inflazione restano invariate per il 2026, ma sono state riviste al rialzo per il 2027 e il 2028. Nello scenario di base delle proiezioni la crescita economica dovrebbe situarsi allo 0,9% nel 2026, all'1,4% nel 2027 e all'1,5% nel 2028. La correzione al rialzo per il 2026 e il 2027 riflette principalmente una capacità di tenuta dell'economia dell'area dell'euro maggiore delle attese.

Le prospettive restano molto incerte, con rischi orientati al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita economica. Riguardo allo shock energetico, i nuovi scenari formulati dai nostri esperti illustrano l'ampia gamma di esiti per l'evoluzione della crescita e dell'inflazione in base a diverse ipotesi sull'intensità e sulla durata dello shock, nonché sugli effetti indiretti e di secondo impatto". Per definire l'orientamento di politica monetaria adeguato, il Consiglio direttivo ha ribadito che seguirà un approccio guidato dai dati (*data driven*), in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione. In particolare, le decisioni sui tassi di interesse restano basate sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi associati (considerati i nuovi dati economici e finanziari), della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi.

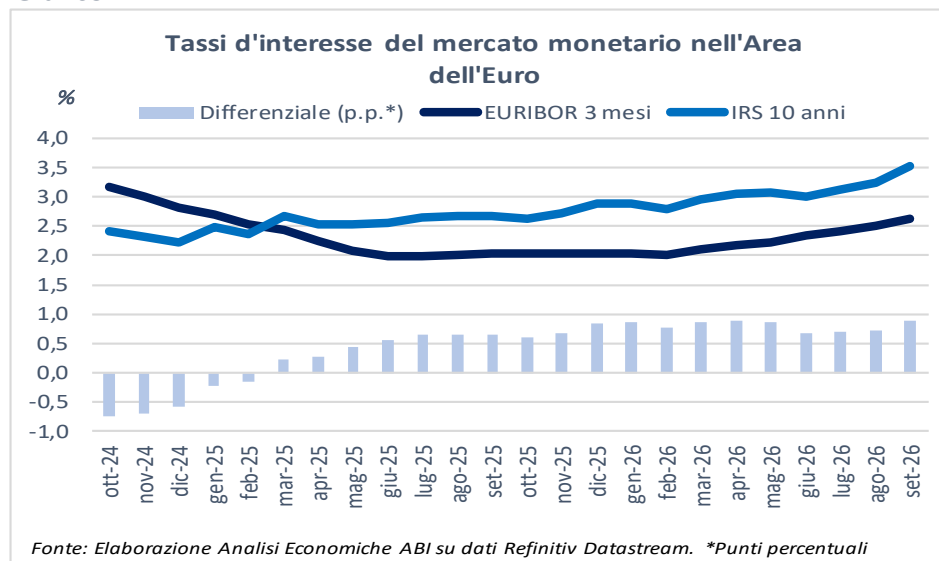
Infine, il Consiglio direttivo ha confermato di essere pronto ad adeguare tutti gli strumenti a disposizione nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione si stabilizzi durevolmente sull'obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l'ordinata trasmissione della politica

monetaria. Lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria può essere utilizzato per contrastare dinamiche di mercato ingiustificate e disordinate che mettano seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area dell'euro, consentendo al Consiglio direttivo di assolvere con più efficacia il mandato di preservare la stabilità dei prezzi".

Nella riunione di settembre 2026 la **Federal Reserve** ha deciso, per la prima volta da luglio 2023, di alzare i tassi di interesse portandoli in un intervallo compreso tra il 3,75% e il 4,00%. Il FOMC ha segnalato che l'inflazione rimane elevata, aggiungendo che la decisione di aumentare i tassi dovrebbe sostenere un ritorno più tempestivo all'obiettivo del 2%. Secondo le proiezioni fornite dal FOMC il tasso di interesse di riferimento potrebbe consolidarsi oltre il 4% entro la fine del 2026, confermandosi sopra quel livello anche per il prossimo anno. Il tasso di interesse dovrebbe stabilizzarsi oltre il 3% nel lungo termine.

In aumento l'euribor a 3 mesi e il tasso sui contratti di interest rate swaps

Grafico 4



Il **tasso euribor** a tre mesi nella media di settembre 2026 era pari a 2,64% (2,51% nel mese precedente; cfr. Grafico 4). Il tasso sui contratti di **interest rate swaps** a 10 anni era pari, a settembre 2026, a 3,53% (3,23% nel mese precedente). Nello stesso mese, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato positivo e in media pari a 90 punti base (72 p.b. il mese precedente).

In diminuzione ad agosto il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'**indice delle condizioni monetarie** (ICM)², che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, ad agosto, nell'area dell'euro, un allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a -0,11), dovuto all'effetto del tasso di interesse. Anche negli Stati Uniti nello stesso mese le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un allentamento ma principalmente per effetto del tasso di cambio.

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona ad agosto è diminuito a -2,72 punti (-2,47 un anno prima).

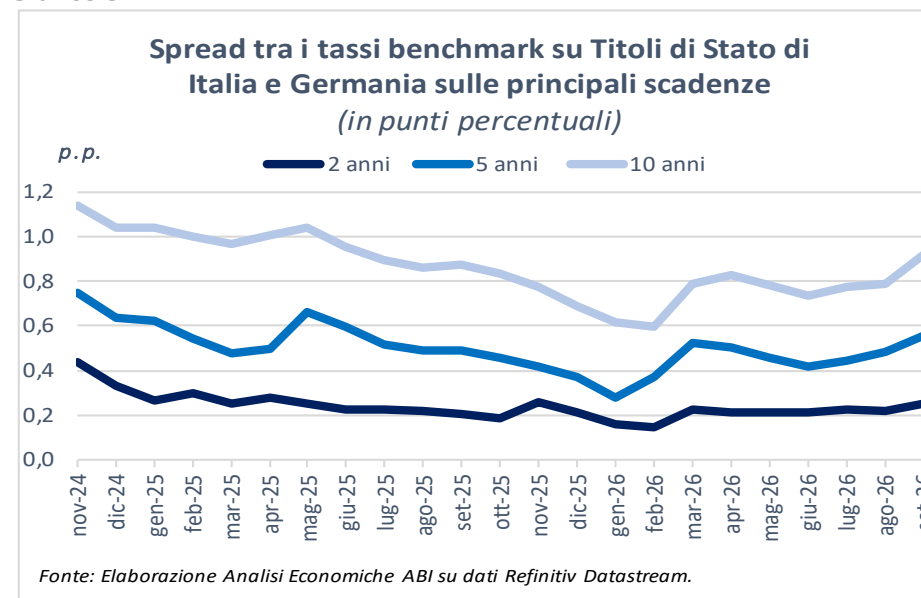
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

In aumento a settembre 2026 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di settembre, pari a 4,97% negli **USA** (4,67% nel mese precedente), a 3,46% in **Germania** (3,17% nel mese precedente) e a 4,38% in **Italia** (3,96% nel mese precedente e 3,55% dodici mesi prima). Lo **spread**

tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **92** punti base (79 nel mese precedente).

Grafico 5



In calo ad agosto 2026 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-2,3 miliardi di euro)

Nel mese di agosto 2026 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 25 miliardi di euro (24,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 395,5 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 379,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025), mentre le emissioni nette si sono attestate a -12,9 miliardi (3 miliardi nello stesso mese dell'anno

² L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

precedente; 78,9 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 88,8 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025);

- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 7,5 miliardi di euro (2,9 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 106,4 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 89,8 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025), mentre le emissioni nette sono ammontate a -0,4 miliardi (-2,3 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 2,6 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 4,1 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025);
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 1 miliardo di euro (1,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 71 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 60,1 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -2,3 miliardi (-1,1 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; +15,1 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 10,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025).

3.3 MERCATI AZIONARI

A settembre 2026 andamenti prevalentemente negativi per i principali indici di Borsa

Nel mese di settembre 2026 (cfr. Tabella 4) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è sceso del 2,4% su media mensile (+16,3% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) è sceso del 2,1% (+46,8% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è sceso dello 0,5% (+16,6% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 19,0 (19,2 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a settembre, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del 4,7% (+4,6% a/a), il **Ftse100**

della Borsa di Londra è sceso dell'1,0% (+16,0% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è sceso del 2,5% (+8,2% a/a) e il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è sceso del 2,3% (+22,9% a/a).

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso dell'1,4% rispetto al mese precedente (+10,4% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è sceso del 2,6% (+11,9% a/a) e il **Nasdaq** è salito dello 0,6% (+19,8% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è sceso del 3,3% (+14,9% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) è sceso dello 0,1% (+37,8% a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) è sceso dell'1,3% (+29,5% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (set-26)			
Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▼ -2,4	TecDax	▼ -1,4
Nikkei 225	▼ -2,1	CAC Tech	▼ -2,6
Standard & Poor's 500	▼ -0,5	Nasdaq	▲ 0,6
Ftse Mib	▼ -2,3	Bancari	
Ftse100	▼ -1,0	S&P 500 Banks	▼ -3,3
Dax30	▼ -2,5	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▼ -0,1
Cac40	▼ -4,7	FTSE Banche	▼ -1,3

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in calo a settembre 2026

A settembre 2026 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è diminuita del 2,4% rispetto al mese precedente mentre è aumentata del 13,0% rispetto a un anno prima. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 10.628 miliardi di euro rispetto ai 10.892 miliardi del mese precedente. All'interno dell'area dell'euro la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari al 10,4% del totale, quella della **Francia** al 27,7% e quella della

Germania al 24,5% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.796 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane ad agosto 2026, di cui il 29,4% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela) - pari a 1.795,8 miliardi di euro ad agosto 2026 (106,1 miliardi in più rispetto a un anno prima; +6,3% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per il 29,4% alle famiglie consumatrici (+9,2% la variazione annua), per il 21% alle istituzioni finanziarie (+2,2% a/a), per il 36,3% alle imprese di assicurazione (+3,8% la variazione annua), per il 6,7% alle società non finanziarie (+8,3% a/a), per il 2,9% alle Amministrazioni pubbliche e per l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli detenuti da non residenti, pari al 2,5% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +30,9%.

In aumento nel secondo trimestre del 2026 rispetto a un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a giugno 2026 pari a 1.087 miliardi di euro, in aumento del 7,6% rispetto a un anno prima (+4% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 263,4 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +82,9% (+7,9% rispetto al trimestre precedente). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a 12,5 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a -1,2% (+4,8% rispetto al trimestre

precedente), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 811,5 miliardi di euro, sono diminuite del 5% (+2,7% rispetto al trimestre precedente).

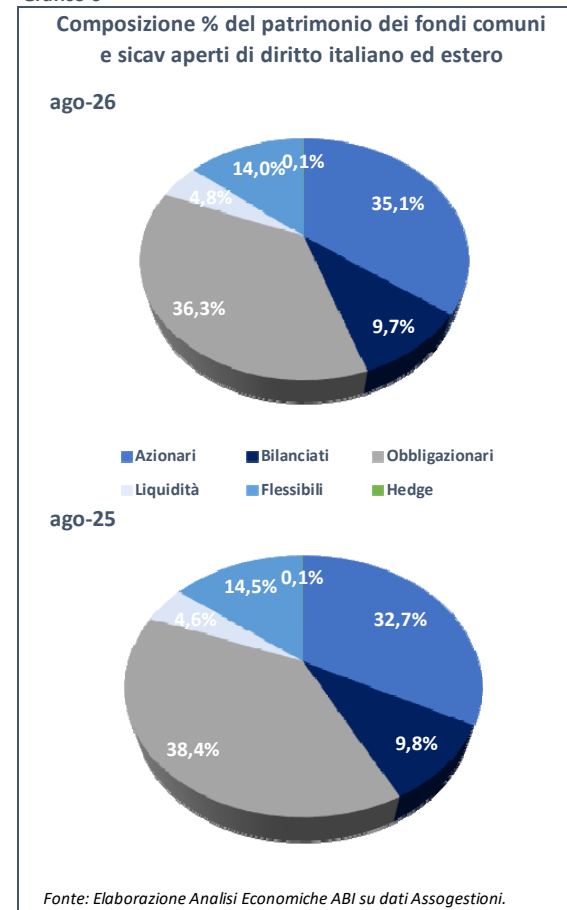
Ad agosto 2026 in aumento il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

Ad agosto 2026 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è salito dello 0,9% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.355 miliardi di euro (+12,3 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 23,4% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero³. Su base annua, il patrimonio è salito del +9,1% in seguito all'aumento di 15,3 miliardi di fondi obbligazionari, di 7,8 miliardi di fondi monetari, di 70,1 miliardi di fondi azionari, di 9,9 miliardi di fondi bilanciati e di 9,3 miliardi di fondi flessibili.

Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come,

Grafico 6



³ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia passata dal 32,7% al 35,1%, quella dei fondi flessibili dal 14,5% al 14,0%, quella dei fondi bilanciati dal 9,8% al 9,7%, quella dei fondi obbligazionari dal 38,4% al 36,3%, quella dei fondi monetari dal 4,6% al 4,8%. La quota dei fondi *hedge* è rimasta stabile allo 0,1% (cfr. Grafico 6).

3.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a marzo 2026 risultavano superiori del 4,7% rispetto a un anno prima, ovvero in aumento da 6.123 a 6.409 miliardi: tutti i principali aggregati risultano in aumento (cfr. Tabella 5).

Tabella 5

Attività finanziarie delle famiglie						
	I trim 2026			I trim 2025		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	6.409	▲ 4,7	100,0	6.123	4,6	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.598	▲ 1,9	24,9	1.568	0,8	25,6
Obbligazioni	536	▲ 5,5	8,4	508	8,3	8,3
- pubbliche	352	▲ 9,3	5,5	322	8,1	5,3
- emesse da IFM	60	▲ 13,2	0,9	53	3,9	0,9
Azioni e partecipazioni	2.035	▲ 7,4	31,8	1.895	8,5	30,9
Quote di fondi comuni	888	▲ 6,1	13,9	837	7,3	13,7
Ass.vita, fondi pensione	1.143	▲ 3,8	17,8	1.101	2,9	18,0

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia a settembre 2026 in aumento la raccolta bancaria dalla clientela

Secondo le prime stime del SI-ABI a settembre 2026 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) - era pari a 2.160 miliardi di euro **in aumento del 2,5%** rispetto a un anno prima (+2,3% il mese precedente; cfr. Tabella 6).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.875 miliardi, in aumento dell'**1,9%** (+1,7% nel mese precedente).

La raccolta a medio e lungo termine, tramite **obbligazioni**, è salita del **6,4%** rispetto a un anno prima (+6,2% nel mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 285 miliardi di euro.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
set-21	2.011,5	5,3	1.798,7	6,9	212,8	-6,3
set-22	2.045,0	1,7	1.840,5	2,3	204,5	-3,9
set-23	2.013,7	-1,5	1.775,8	-3,5	237,9	16,3
set-24	2.045,9	1,6	1.785,2	0,5	260,7	9,6
set-25	2.107,6	3,0	1.839,8	3,1	267,8	2,7
ott-25	2.111,3	2,9	1.839,6	2,7	271,7	4,1
nov-25	2.135,9	2,6	1.866,5	2,7	269,5	1,9
dic-25	2.140,9	2,2	1.873,3	2,3	267,7	1,0
gen-26	2.143,8	3,6	1.876,0	4,0	267,8	0,8
feb-26	2.141,2	3,8	1.872,5	4,3	268,7	0,6
mar-26	2.134,8	2,6	1.859,5	2,5	275,4	3,5
apr-26	2.136,3	3,1	1.864,1	2,9	272,2	4,2
mag-26	2.171,4	2,9	1.898,8	2,7	272,6	4,1
giu-26	2.158,8	3,2	1.875,4	2,8	283,3	6,4
lug-26	2.151,0	2,8	1.867,4	2,4	283,7	5,7
ago-26	2.152,2	2,3	1.868,6	1,7	283,6	6,2
set-26	2.159,8	2,5	1.874,8	1,9	285,0	6,4

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrato al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Ad agosto 2026, rispetto a un anno prima, sono risultati in calo i **depositi dall'estero**: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a 478,1 miliardi di euro, -3,7% rispetto a un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 15,9% (16,9% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra agosto 2025 e agosto 2026 è stato negativo per 18,5 miliardi di euro.

Ad agosto 2026 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a 129,2 miliardi di euro (-6,1% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 7,4% (8,1% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a 348,9 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 73% (72,3% un anno prima).

In aumento i tassi di interesse sia sulle consistenze sia sui flussi della raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a settembre 2026, all'1,00% (0,96% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari allo 0,73% (0,69% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022) e quello delle obbligazioni al 2,91% (2,88% nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente era pari allo 0,36%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

*Con riferimento alle nuove operazioni, le stime del SI-ABI indicano che il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a settembre 2026, al 2,63% (0,60% a giugno 2022). In particolare, il **tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è stimato*

al 2,47% (0,29% a giugno 2022 con un incremento di 218 punti base). Ad agosto 2026 tale tasso era pari al 2,43% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (2,23%). Il tasso sulle nuove obbligazioni a settembre 2026 è pari al 3,69% (cfr. Tabella 7).

In aumento il Rendistato e il rendimento dei titoli pubblici

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato** si è collocato, a settembre 2026, al 4,00%, in aumento di 38 punti base rispetto al mese precedente e superiore di 94 punti base rispetto al valore di un anno prima (3,05%). A settembre, il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 3,07% (3,01% il mese precedente e 2,93% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 4,03% (3,72% il mese precedente; 3,31% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, si è collocato a 2,79% (2,57% nel mese precedente; 1,97% un anno prima).

Tabella 7

Italia: tassi di interesse sulla raccolta (medie mensili - valori %)													
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)												
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²	BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria	
												Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
(consistenze)				(nuove operazioni)									
set-21	0,31	0,03	1,80	0,45	0,59	0,59	0,29	-0,57	-0,27	0,78	-	0,05	0,27
set-22	0,34	0,05	1,91	0,49	0,86	3,05	1,50	1,46	0,77	3,52	-	0,50	1,07
set-23	0,86	0,47	2,73	1,07	3,56	4,68	3,80	3,87	4,45	4,11	-	0,50	1,15
set-24	0,99	0,52	2,95	1,23	3,35	2,98	3,20	3,07	4,68	3,31	0,00	0,50	0,70
set-25	0,63	0,28	2,88	0,90	2,10	2,49	1,89	1,97	2,93	3,31	0,00	0,75	0,90
ott-25	0,63	0,28	2,90	0,91	2,08	3,50	2,09	1,96	2,78	3,21	0,00	0,75	0,90
nov-25	0,63	0,28	2,85	0,89	2,12	2,42	1,90	1,99	2,61	3,21	0,00	0,75	0,90
dic-25	0,62	0,29	2,82	0,88	2,12	2,39	1,90	2,04	2,56	3,30	0,00	0,75	0,90
gen-26	0,64	0,27	2,83	0,90	2,04	3,17	1,90	2,02	2,53	3,26	0,00	0,75	0,90
feb-26	0,64	0,27	2,82	0,90	2,09	3,07	1,89	2,00	2,50	3,19	0,00	0,75	0,90
mar-26	0,65	0,29	2,90	0,92	2,13	2,87	1,97	2,28	2,66	3,47	0,00	0,75	0,90
apr-26	0,65	0,28	2,84	0,92	2,19	2,72	1,99	2,35	2,94	3,54	0,00	0,75	0,90
mag-26	0,65	0,29	2,84	0,91	2,18	3,51	2,18	2,39	2,98	3,54	0,00	0,75	0,90
giu-26	0,67	0,31	2,82	0,94	2,28	2,72	2,11	2,43	2,97	3,49	0,00	0,75	0,90
lug-26	0,69	0,32	2,87	0,96	2,39	3,81	2,51	2,51	3,01	3,63	0,00	0,75	0,90
ago-26	0,69	0,33	2,88	0,96	2,43	1,75	2,10	2,57	3,01	3,72	0,00	0,75	0,90
set-26	0,73	0,36	2,91	1,00	2,47	3,69	2,63	2,79	3,07	4,03	0,00	0,75	0,90

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato. 2 include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

A settembre 2026 in aumento il totale dei finanziamenti bancari

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale dei prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a settembre 2026 si è collocato a 1.695 miliardi di euro, **con una variazione annua del +3,3%** (+3,3% anche nel mese precedente), calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I **prestiti a residenti in Italia al settore privato** sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.466 miliardi di euro **con una variazione del +3,6%** rispetto a un anno prima.

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** erano pari a 1.320 miliardi di euro **in aumento del 3,7% su base annua**⁴ (+3,5% nel mese precedente; cfr. Tabella 8).

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾
set-21	1.711,4	1,7	1.450,0	1,7	1.314,0	2,1
set-22	1.755,5	3,3	1.494,9	4,0	1.355,9	4,2
set-23	1.672,9	-3,9	1.428,1	-3,5	1.292,1	-3,7
set-24	1.638,0	-1,4	1.404,9	-0,9	1.264,1	-1,4
set-25	1.647,0	0,9	1.421,7	1,6	1.279,8	1,7
ott-25	1.645,0	1,0	1.419,2	1,8	1.278,5	1,7
nov-25	1.655,2	1,4	1.429,6	2,1	1.287,0	2,1
dic-25	1.656,6	0,8	1.440,1	2,0	1.289,9	2,2
gen-26	1.665,2	1,9	1.431,8	2,2	1.286,6	2,1
feb-26	1.664,7	2,0	1.430,6	2,2	1.287,1	2,2
mar-26	1.680,2	2,6	1.448,7	2,7	1.299,9	2,7
apr-26	1.678,8	2,7	1.447,9	2,8	1.302,1	2,9
mag-26	1.680,4	2,6	1.450,1	3,1	1.304,0	3,0
giu-26	1.698,5	3,2	1.466,6	3,3	1.312,1	2,9
lug-26	1.694,4	3,1	1.467,1	3,5	1.317,9	3,3
ago-26	1.686,7	3,3	1.458,9	3,7	1.312,9	3,5
set-26	1.694,8	3,3	1.466,0	3,6	1.320,0	3,7

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

⁴ Si veda nota 9

Ad agosto 2026 in aumento del 4,2% su base annua i prestiti alle imprese e del 2,9% quelli alle famiglie

Secondo i **dati ufficiali di Banca d'Italia**, ad agosto 2026 il tasso di variazione dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultato pari a +4,2% (+4,1% nel mese precedente).

Il **totale dei prestiti alle famiglie**⁵ è aumentato del 2,9% (+2,6% nel mese precedente). In dettaglio, i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 3,2% (+3,2% anche nel mese precedente) mentre quelli per il credito al consumo del 4,6% (+4,7% nel mese precedente; cfr. Grafico 7).

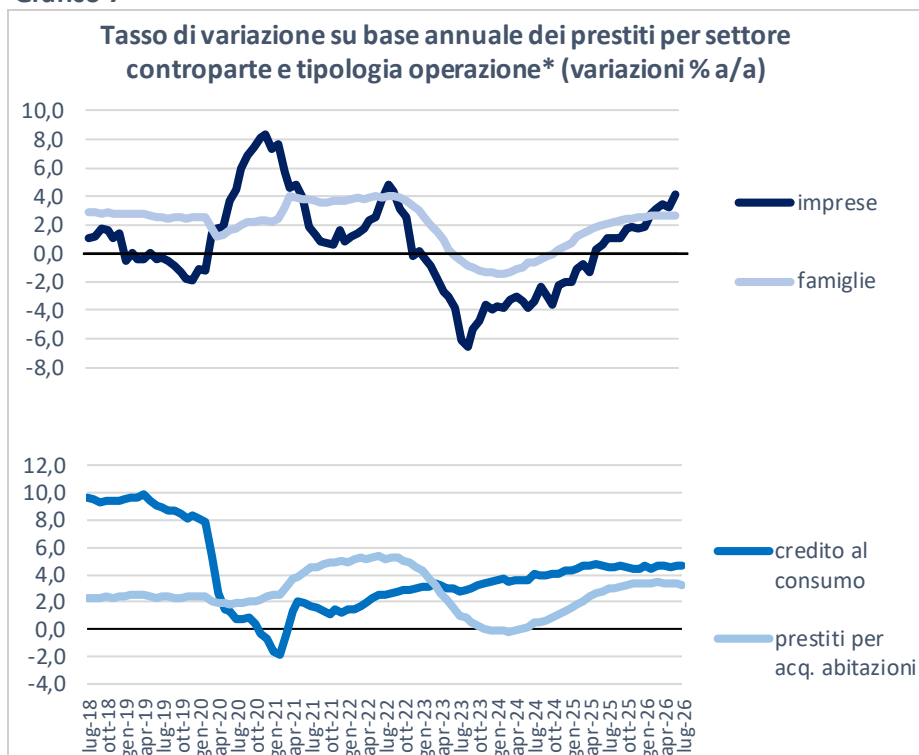
Nel secondo trimestre del 2026 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario si è attestata al 63,1% (64,5% nel trimestre precedente). Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è pari al 78,2% (77,2% nel trimestre precedente⁶).

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica** mette in luce come ad agosto 2026 le attività manifatturiere, l'estrazione di minerali e i servizi rappresentino una quota del 62% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 26,2%). I finanziamenti al commercio e alle attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 20,5%, il comparto delle costruzioni per il 7,3%, mentre quello dell'agricoltura per il 5,4%.

Secondo quanto emerge dall'ultima **indagine trimestrale sul credito bancario** (Bank Lending Survey – Luglio 2026), *“nel secondo trimestre del 2026 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono stati lievemente allentati. I criteri di concessione dei finanziamenti alle famiglie non hanno registrato variazioni nel comparto dei mutui, mentre sono stati ulteriormente irrigiditi per il credito finalizzato al consumo. Per il trimestre in corso, le banche si attendono criteri di offerta invariati per i prestiti alle imprese e un moderato irrigidimento per i prestiti alle famiglie. Nelle risposte a una domanda aperta, le banche hanno segnalato che i recenti sviluppi geopolitici e sui mercati energetici hanno continuato a riflettersi in un atteggiamento più cauto nella valutazione*

del rischio di credito.

Grafico 7



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

(*) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

La domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata, sostenuta principalmente dalle maggiori esigenze di finanziamento di scorte e capitale circolante, nonché dalle operazioni di ristrutturazione e

⁵ Si veda nota 10

⁶ Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia – Agosto 2026

rinegoziazione del debito. Vi ha anche contribuito l'anticipazione delle richieste di credito per le attese di un ulteriore aumento del costo del finanziamento. La domanda di mutui da parte delle famiglie è rimasta nel complesso stabile, mentre quella di credito finalizzato al consumo è leggermente aumentata, sostenuta principalmente da una maggiore spesa in beni durevoli e da un miglioramento della fiducia dei consumatori. Nel trimestre in corso, gli intermediari si attendono un ulteriore lieve aumento della richiesta di finanziamenti da parte delle imprese e una domanda invariata da parte delle famiglie".

In aumento i tassi di interesse sui nuovi prestiti

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a settembre 2026 il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 3,61% (3,55% nel mese precedente; 2,05% a giugno 2022; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui l'85,2% erano a tasso fisso (79,2% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è pari al 3,77% (3,71% nel mese precedente; 1,44% a giugno 2022; 5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è pari al 4,24% (4,19% nel mese precedente; 2,21% a giugno 2022; 6,16% a fine 2007; cfr. Tabella 9).

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A settembre 2026 in calo il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Con riferimento ai flussi, **il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie**, a settembre 2026, **in Italia risulta pari a 162 punti base** (210 il mese precedente; 143 punti a giugno 2022).

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero** denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e

società non finanziarie), nello stesso mese, si è posizionato a **2,75 punti percentuali** in Italia (2,73 nel mese precedente).

Il **margine sui prestiti alle famiglie nei principali paesi europei** (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, ad agosto 2026, pari a 112 punti base in Italia, un valore inferiore ai 172 punti della Germania e superiore ai 71 punti della Francia e ai 95 della Spagna.

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)										
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tassi di riferim. BCE ²		Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)			Tasso sui depositi presso la BCE	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Area euro		Usa	Giappone	Uk
		di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)			Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
set-21	2,19	1,16	1,39	-0,50	0,00	-0,55	0,06	0,12	0,06	0,14
set-22	2,47	1,99	2,26	0,75	1,25	1,01	2,68	3,45	0,06	2,95
set-23	4,61	5,35	4,21	4,00	4,50	3,88	3,24	5,66	0,07	5,60
set-24	4,70	4,90	3,31	3,50	3,65	3,43	2,42	5,09	0,43	4,94
set-25	3,96	3,38	3,28	2,00	2,15	2,03	2,67	4,15	0,78	4,16
ott-25	3,97	3,53	3,31	2,00	2,15	2,03	2,63	4,05	0,82	4,16
nov-25	3,97	3,52	3,30	2,00	2,15	2,04	2,72	4,02	0,81	4,09
dic-25	3,96	3,59	3,38	2,00	2,15	2,05	2,90	3,85	1,00	4,03
gen-26	3,97	3,53	3,45	2,00	2,15	2,03	2,89	3,81	1,08	3,95
feb-26	3,99	3,33	3,44	2,00	2,15	2,01	2,79	3,77	1,18	3,82
mar-26	3,99	3,38	3,37	2,00	2,15	2,11	2,96	3,81	1,27	4,01
apr-26	4,04	3,56	3,47	2,00	2,15	2,17	3,06	3,79	1,26	4,03
mag-26	4,05	3,67	3,50	2,00	2,15	2,23	3,08	3,79	1,24	4,02
giu-26	4,08	3,70	3,49	2,25	2,40	2,34	3,02	3,82	1,38	4,01
lug-26	4,17	3,79	3,40	2,25	2,40	2,43	3,13	3,94	1,44	4,01
ago-26	4,19	3,71	3,55	2,25	2,40	2,51	3,23	3,95	1,51	4,02
set-26	4,24	3,77	3,61	2,50	2,65	2,64	3,53	4,12	1,63	4,09

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 CREDITI DETERIORATI

Pari a 28,2 miliardi i crediti deteriorati ad agosto 2026

Tabella 10

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
2023	30,5	1,41
2024	31,3	1,51
giu-25	30,1	1,45
set-25	30,0	1,43
dic-25	29,1	1,39
mar-26	28,6	1,35
ago-26	28,2	1,32

* includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti

Fonte: Elaborazioni Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia fino a marzo 2026 e stime ABI per agosto 2026

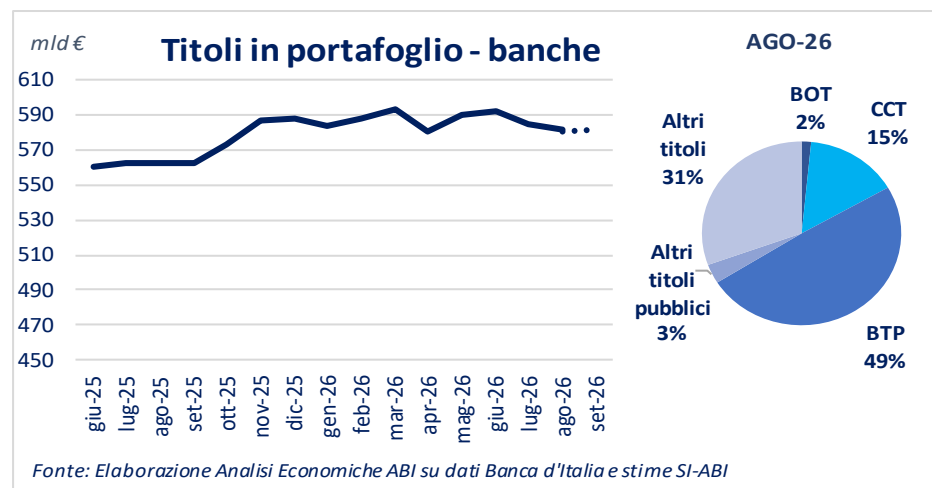
Ad agosto 2026 i **crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) erano **28,2 miliardi** di euro (29,1 miliardi a dicembre 2025 e 31,3 miliardi a dicembre 2024).

Nello stesso mese i **crediti deteriorati netti rappresentano l'1,32% dei crediti totali** (1,39% a dicembre 2025; 1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Pari a 582 miliardi, a settembre 2026, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Grafico 8



Sulla base di prime stime del SI-ABI a settembre 2026, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 581,7 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto al mese precedente (581,1 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati ad agosto 2026, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a circa 403,5 miliardi, corrispondente al 69,4% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 8).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In assestamento ad agosto 2026 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni alle imprese in Italia e nell'area dell'euro

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 4,15% ad agosto 2026 (4,09% il mese precedente; 3,77% un anno prima), un valore che si confronta con il 4,40% rilevato in Italia (4,37% nel mese precedente; 3,95% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 3,46% nella media dell'area dell'euro (3,59% nel mese precedente; 3,18% un anno prima), mentre in Italia era pari al 3,30% (3,55% nel mese precedente; 3,09% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 7,28% nell'area dell'euro (7,32% nel mese precedente e 7,28% un anno prima) e al 4,59% in Italia (4,80% nel mese precedente; 4,61% un anno prima; *cfr. Tabella 11*).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
ago-21	1,78	1,70	0,64	1,20	3,06	4,82
ago-22	2,22	2,20	1,11	1,69	3,05	4,93
ago-23	5,62	5,39	4,50	4,86	5,97	7,60
ago-24	5,49	5,10	4,91	4,86	6,09	8,16
ago-25	3,95	3,77	3,09	3,18	4,61	7,28
set-25	4,02	3,81	3,04	3,24	4,73	7,34
ott-25	4,12	3,82	3,16	3,26	4,73	7,32
nov-25	4,10	3,84	3,16	3,24	4,67	7,25
dic-25	4,16	3,82	3,29	3,40	4,52	7,23
gen-26	4,07	3,79	3,24	3,36	4,68	7,27
feb-26	4,08	3,85	2,83	3,24	4,69	7,26
mar-26	4,18	3,88	2,98	3,37	4,72	7,30
apr-26	4,28	3,93	3,15	3,40	4,73	7,23
mag-26	4,34	4,05	3,25	3,39	4,65	7,19
giu-26	4,38	4,10	3,37	3,61	4,67	7,29
lug-26	4,37	4,09	3,55	3,59	4,80	7,32
ago-26	4,40	4,15	3,30	3,46	4,59	7,28

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia